

## DOMANI L'ASSEMBLEA

## «Ubi, uno Statuto rinnovato ma nel solco della tradizione»

Franco Polotti: «Abbiamo lavorato molto, ora i soci ci diranno se abbiamo fatto bene. Bilancio solido, pronti a sostenere l'economia»

**BRESCIA** Lo scorso anno l'appuntamento con l'assemblea di Ubi Banca era stato preceduto da numerose polemiche e differenti prese di posizione. I soci erano chiamati ad eleggere il nuovo Consiglio di sorveglianza e la «campagna elettorale» era stata particolarmente accesa.

Quest'anno, in vista dell'appuntamento di domani, il clima generale è certamente più sereno, ma i temi all'ordine del giorno non sono certo di secondaria importanza. Oltre all'approvazione della proposta di destinazione dell'utile (e quindi del dividendo di 6 centesimi per azione), i soci saranno chiamati a dare il via libera alla riforma statutaria che trasformerà Ubi in una «popolare integrata».

Alla vigilia dell'assemblea, abbiamo incontrato Franco Polotti, presidente del Consiglio di gestione.

**Quali aspettative avete per domani?**

«I due Consigli, eletti lo scorso anno, si presentano per la prima volta all'appuntamento assembleare, dopo dodici mesi di attività. Da parte mia, c'è grande serenità, nella consapevolezza di aver lavorato con molta determinazione e attenzione, sia nella gestione ordinaria della banca, sia per la riforma statutaria. Ora tocca ai soci dire se

abbiamo fatto un buon lavoro. Ma sono ottimista, poiché in questi mesi abbiamo incontrato i nostri azionisti sul territorio, con risultati positivi: abbiamo dimostrato che vogliamo dialogare e confrontarci con la base associativa».

**Ritenete quindi che le riforme saranno condivise?**

«Qualche polemica era sorta a causa dell'introduzione del possesso minimo azionario di 250 azioni per ottenere e mantenere la qualifica di socio. Ma la modifica, che peraltro non sarà oggetto del voto assembleare in quanto si è trattato di un adeguamento alla normativa in vigore, è fondamentale per il rispetto di tutta la base sociale; viene richiesto un investimento minimo per partecipare alla vita della banca. Inoltre è stato dato un tempo congruo per adeguarsi e chi ha voluto lo ha fatto. I soci che hanno il diritto di partecipare all'assemblea sono ora 74.916, prima della modifica erano 95.550».

**Qual è il senso complessivo della riforma statutaria?**

«Ubi è nata nel 2007. In questi anni, due culture bancarie differenti, quella bresciana e quella bergamasca, si sono confrontate tra loro e unite, con un modello di riferimento, quello di una banca popolare, federale e duale.

Tuttavia, i cambiamenti epocali avvenuti a livello economico e finanziario e le pressioni di Bankitalia, che in più di un'occasione ha addirittura chiesto alle grandi banche popolari di trasformarsi in spa, ci hanno spinto a pensare ed elaborare una riforma che io intendo come evoluzione e non certo come rivoluzione. Il primato del voto capitaro, infatti, non viene messo in discussione, ma ad esso è affiancato un correttivo che genera equilibrio e apre le porte a nuovi investimenti. Vogliamo inoltre ulteriormente migliorare efficienza e qualità della governance, ridurre il costo, e allargare la possibilità di partecipazione all'appuntamento assembleare (con l'innalzamento a cinque del numero massimo di deleghe e l'introduzione della videoconferenza)».

**Come si presenta Ubi Banca all'appuntamento assembleare?**

«Prima di tutto deve essere sottolineata la solidità patrimoniale: il Core Tier 1 è al 12,6% e siamo primi in Italia. La crisi, in questi anni, ha invertito l'importanza dei fattori: un tempo si guardava solo al conto economico, mentre oggi si presta attenzione allo stato patrimoniale. Ubi è inoltre l'unica grande banca ad aver sempre pagato un dividendo cash, forse modesto, ma comunque in crescita quest'anno. Il 2013 si è chiuso con un utile di 250 milioni e, da inizio anno, il valore del titolo in Borsa è aumen-

tato del 31%. La crescita è invece del 70% dall'aumento di capitale del 2011: siamo stati i primi a farlo, ma chi ci ha dato fiducia è stato ripagato».

**Ubi è banca del territorio e infatti l'istituto di credito è presente in tutte le principali vicende che riguardano la nostra città. Cosa può dire della trattativa fallita per la cessione del Brescia Calcio e di quella per realizzare il parco tecnologico Nibiru?**

«Nel primo caso, una vera trattativa non c'è mai stata. Noi non conoscevamo il signor Manenti e, dal nostro punto di vista, il confronto non avrebbe dovuto neppure cominciare. Credo però che ora, anche grazie all'interessamento di Marco Bonometti, si stia muovendo qualcosa. D'altronde la nostra città deve essere in grado di fare squadra se vuole ottenere dei risultati. Altrimenti, come nel caso di Nibiru Planet, si rischia di perdere occasioni di alto livello: dobbiamo saper valutare il contenuto culturale e il valore economico di progetti come quello presentato da Micromegas. Mi auguro che quello del dottor Fragassa sia solo uno sfogo, peraltro motivato, e che si possa riprendere il confronto per realizzare il parco».

**Vedete qualche segnale che autorizzi a pensare a un'inversione di tendenza?**

«Qualche notizia positiva c'è, partendo soprattutto dal generale miglioramento del "clima paese". Ma la prima vera problematica è l'occupazione. L'Italia non può vivere di

rendita e quindi la manifattura deve essere sostenuta. Il governo deve restare vicino ai tessuti produttivi, altrimenti diamo false speranze ai giovani che si stanno affacciando

al mondo del lavoro. In ogni caso, i bilanci di Ubi sono pronti per sostenere un'economia sana e ci auguriamo che, nel 2014, la nostra banca possa avere un monte impie-

ghi in crescita». Appuntamento a domani, alla fiera di Brescia. I biglietti staccati per l'assemblea sono 15.000, ma i vertici della banca si attendono la partecipa-

zione di 8.000 soci tra persone e deleghe. I presenti fisicamente dovrebbero essere circa 5.000.

**Guido Lombardi**

g.lombardi@giornaledibrescia.it

**I NUMERI**

*Staccati per l'assemblea 15.000 biglietti.*

*Saranno presenti fisicamente almeno 5.000 soci*

**L'APPUNTAMENTO**

**QUANDO E DOVE**

L'assemblea di Ubi Banca si svolgerà domani, dalle ore 9.30. L'appuntamento annuale sarà ospitato dalla fiera di Brescia, in via Caprera.

**ORDINE DEL GIORNO**

All'ordine del giorno l'approvazione della destinazione dell'utile (e quindi del dividendo di 6 centesimi) e le modifiche statutarie.

**IL QUORUM**

Per l'ok alla riforma dello Statuto è necessario raggiungere il quorum di 1/20 dei soci (3.750) e del 20% del capitale.



L'assemblea di Ubi Banca si svolgerà domani, a partire dalle ore 9.30, nel padiglione della fiera di Brescia

